

D'INDY VINCENT

Compositore, direttore d'orchestra e didatta francese
(Parigi 27 III 1851 - 2 XII 1931)



Essendo morta sua madre nel darlo alla luce, fu allevato dalla nonna paterna, che fra l'altro gli impartì i primi insegnamenti musicali. Dal 1862 al 1865 studiò giurisprudenza per desiderio del padre. In questi anni svolse già un'attività pubblica, ricoprendo la carica di organista nella chiesa di Saint-Leu-La-Forêt dal 1872 al 1876 e suonando come timpanista nelle orchestre dell'Opéra-Comique e nei Concerts Colonne. Nel 1873 fece il suo primo viaggio in Germania, dove ebbe la possibilità di conoscere Liszt, e nel 1876, spinto dal suo profondo interesse per Wagner, fu tra i primi ad accorrere al festival wagneriano di Bayreuth, inaugurato in quell'anno, tornandovi in seguito assiduamente.

FIGURINO



Sempre nel 1876 fu nominato con Duparc segretario della Société nationale de musique, di cui divenne presidente nel 1890, dopo la morte di Franck.

La sua attività di compositore, iniziata nel 1869 con una ouverture inserita successivamente nella trilogia *Wallenstein*, ebbe il primo riconoscimento nel 1885 con il premio della Città di Parigi conferitogli

per la leggenda drammatica *Le chant de la cloche*.

Fra i suoi successivi lavori spiccano l'opera teatrale *Fervaal*, la trilogia sinfonica *Wallenstein*, la *Symphonie sur chant montagnard francais* per pianoforte ed orchestra (la sua composizione più importante basata interamente su un canto popolare da lui raccolto), le variazioni sinfoniche *Istar*, la *Seconda sinfonia*, il dramma sacro *La légende de saint Christophe*, il *Terzo quartetto*, il *Sestetto per archi*.

All'attività compositiva si affiancarono quelle di direttore d'orchestra e quella di didatta. Diresse numerosi concerti (specialmente di musiche wagneriane) in Francia e fece anche tournées in Spagna, in Belgio, in Russia, in America.

FIGURINO



Nel 1894 fu tra i fondatori, insieme con Ch. Bordes e A. Guilmant, della Schola cantorum di Parigi di cui dal 1896 sino alla morte fu uno dei direttori e professore di composizione.

Dal 1912 al 1929 fu insegnante di direzione d'orchestra al conservatorio di Parigi.

Morì improvvisamente nella sua abitazione parigina, mentre lavorava

alla preparazione di un saggio su *Parsifal*, suo ultimo omaggio a Wagner.

Nella vita musicale francese del suo tempo Vincent d'Indy occupò un posto di rilievo.

L'opera da lui svolta alla Société nationale de musique, come organizzatore e come direttore d'orchestra, valse a far conoscere in Francia molte musiche di autori antichi e moderni.

Sotto la sua guida, la schola cantorum divenne un importante centro di cultura, che superando gli scopi originali (l'insegnamento del canto gregoriano) si volse a studi più ampi, specie della tradizione barocca francese.

BOZZETTO



L'attività di didatta svolta da d'Indy ebbe un peso notevole ed una risonanza internazionale (grande diffusione ha avuto il suo *Cours de composition musicale*), anche se negli ultimi anni della sua vita certi suoi atteggiamenti gli alienarono molte simpatie.

Nazionalista, cattolico con punte di antisemitismo, strettamente legato alla tradizione ed in aperta polemica con chi non condivideva i suoi ideali, d'Indy si volse in netto contrasto con le nuove correnti che si andavano affermando nel campo musicale, fossero esse impersonate da Debussy (del quale tuttavia apprezzò *Pelléas et Melisande*) o da R. Strauss, da Stravinski o da Schonberg.

Come compositore, egli trattò tutti i generi, manifestando peraltro una predilezione per la musica strumentale. La sua vasta produzione appare dominata da tendenze contraddittorie. L'influenza di Franck e quella di Wagner sono alla base del suo stile compositivo, con l'uso frequente della forma ciclica (derivato da Franck) nelle musiche strumentali e con l'adozione del leit-motiv wagneriano nelle opere teatrali.

Ma dall'iniziale wagnerismo egli perviene ad una concezione nazionalistica che trasformò i procedimenti wagneriani a contatto con la cultura francese.

Dall'altra parte, il suo amore per la musica pura, risolta unicamente nei suoi valori strutturali, si affiancò alla sostanziale incapacità di comporre senza un programma descrittivo legato a fatti storici, trame letterarie, ecc.; inoltre l'ispirazione cattolica fu in contrasto con un emergente sensualissimo di sapore pagano, che pervade tutta la sua opera.

Partito in gioventù da posizioni innovatrici (con un particolare interesse per Wagner), finì per elaborare un sistema sempre più conservatore.

La sua scrittura è imperniata soprattutto sul contrappunto, che egli tratta con innegabile sapienza; predominano nei suoi lavori le preoccupazioni formali, anche se egli sostenne che l'ispirazione creativa deve avere le sue due uniche sorgenti nell'anima nazionale e nel sentimento religioso.

Alla sua opera di compositore e di insegnante unì un'attività critica e musicologica che ha sintetizzato in tre monografie (Beethoven, Wagner e Franck); ha concretizzato le sue ricerche sulla tradizione musicale francese in molte trascrizioni e revisioni, contribuendo fra l'altro alla riscoperta di Rameau e di altri autori del mondo barocco.